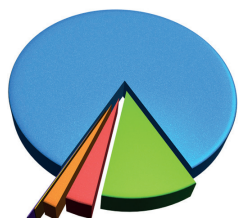
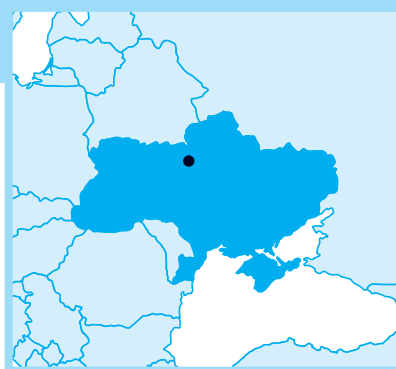


UCRAINA

Appartenenza religiosa¹



- Cristiani: 83,6%
- Agnostici: 11,5%
- Atei: 3,1%
- Musulmani: 1,6%
- Ebrei: 0,1%
- Altre religioni: 0,1%



UCRAINA

SUPERFICIE	POPOLAZIONE
603.000 km ²	44.300.000

Nel febbraio 2014 le forze russe hanno occupato la Crimea e annunciato che il mese seguente la penisola sarebbe stata parte della Federazione Russa. Molti Stati tuttavia non riconoscono l'annessione della Crimea alla Federazione Russa e continuano a considerare la penisola parte dell'Ucraina.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

La Costituzione garantisce la libertà di religione e di culto, un diritto che «può essere limitato dalla legge soltanto nell'interesse della protezione dell'ordine pubblico, della salute e della moralità della popolazione, e per proteggere i diritti e le libertà di altre persone». La Carta dichiara inoltre la separazione tra Chiesa e Stato.

Secondo quanto stabilito dalla legge, gli organizzatori devono informare le autorità locali prima di qualsiasi riunione o manifestazione religiosa pianificata, e le autorità hanno la possibilità di mettere in dubbio la legalità dei suddetti eventi. Le organizzazioni religiose sono obbligate per legge a richiedere alle autorità il permesso di tenere funzioni religiose e cerimonie in luoghi pubblici almeno 10 giorni prima di tali eventi; l'autorizzazione non è invece necessaria per le funzioni che si svolgono all'interno di luoghi di culto, cimiteri, residenze private, case per anziani o disabili, istituti medici o penali e locali di proprietà di compagnie private.

¹ Secondo un'indagine nazionale condotta nell'aprile 2014 dal Centro Razumkov, un think tank indipendente, circa il 70,2 per cento degli intervistati si è definito un cristiano ortodosso. Di questi il 22,4 per cento ha dichiarato di appartenere alla Chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Kiev, il 17,4 a quella legata al Patriarcato di Mosca, il 28,1 si è descritto semplicemente come un «credente ortodosso», lo 0,7 per cento ha dichiarato di appartenere alla Chiesa ortodossa autocefala ucraina, e l'1,4 per cento non ha indicato alcuna affiliazione. Gli appartenenti alla Chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Kiev vivono principalmente nelle regioni (oblast) occidentali del Paese, mentre alcuni nelle regioni centrali. La Chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Mosca è presente in tutte le regioni del Paese, ma ha una presenza ridotta negli oblast di Ivano-Frankivsk, Leopold e Ternopil'. Molti degli aderenti alla Chiesa ortodossa autocefala ucraina vivono nell'area occidentale dell'Ucraina. L'indagine del Centro Razumkov ha inoltre stimato che il 7,8 per cento della popolazione appartiene alla Chiesa greco-cattolica, l'un per cento a quella cattolica, e l'un per cento a quella protestante.

Per poter essere riconosciuti come entità giudiziaria, i gruppi religiosi devono registrarsi presso il Servizio di registrazione statale (gestito dal Ministero della Giustizia) e il Ministero della Cultura - il principale istituto governativo per gli affari religiosi - oppure presso le autorità governative regionali. Per poter accedere alla registrazione, un gruppo religioso deve almeno avere 10 membri adulti. Lo status giuridico è necessario ai gruppi per avere il diritto di possedere proprietà, effettuare operazioni bancarie o pubblicare materiale religioso.

Alle comunità religiose è concesso istituire scuole teologiche per formare il clero e gli altri operatori religiosi. La legge afferma che le scuole teologiche devono funzionare sulla base di un proprio statuto, che deve essere registrato presso il Ministero della Cultura. L'insegnamento della religione non rientra nei programmi delle scuole pubbliche e alle organizzazioni religiose è inoltre vietato svolgere attività nelle scuole statali, le quali possono soltanto introdurre dei corsi di etica della fede come parte facoltativa del programma scolastico.

La legge limita le attività dei gruppi religiosi con base all'estero, definendo quali sono le attività permesse al clero, ai predicatori, agli insegnanti e agli altri rappresentanti che non hanno cittadinanza ucraina. I lavoratori stranieri possono «predicare, amministrare ordinanze religiose e praticare altre attività canoniche», ma possono farlo soltanto per organizzazioni religiose che li abbiano invitati in Ucraina con l'approvazione dell'organismo governativo presso il quale è registrato lo statuto dell'organizzazione. L'attività missionaria è inclusa tra le attività consentite e non è necessario un visto specifico per il clero straniero. Il governo afferma inoltre di non aver mai negato alcuna richiesta di permesso presentata da lavoratori religiosi stranieri negli ultimi anni.

Il Ministero della Cultura ha istituito un gruppo di lavoro per risolvere i conflitti inter-religiosi. Leader religiosi e attivisti per i diritti umani continuano a esortare il governo a semplificare la procedura di registrazione e a riconsiderare un sistema che richiede un'autorizzazione anche per lo svolgimento di assemblee pacifiche. Le autorità sono state inoltre incoraggiate ad adottare il Concetto di relazioni tra Chiesa e Stato, così come delineato nel 2004 da gruppi religiosi ed esperti, per dare vita ad una cooperazione tra il governo ed i gruppi religiosi e porre le basi per una legislazione in materia di religione. I leader della Chiesa ed i membri del Consiglio delle Chiese e delle Organizzazioni religiose dell'Ucraina, un consiglio interreligioso indipendente che rappresenta più del 90 per cento delle organizzazioni religiose del Paese, hanno messo in guardia circa la possibile escalation di violenze religiose sulla scia del conflitto in atto.

In alcune regioni del Paese, piccoli gruppi religiosi continuano a riportare trattamenti iniqui da parte delle autorità locali. Nelle regioni centrali e meridionali, cattolici, membri della Chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Kiev, membri della Chiesa greco-cattolica ucraina e musulmani hanno riportato simili abusi. Secondo alcuni rappresentanti della Chiesa greco-cattolica, le autorità locali di Odessa non intendono concedere alla loro Chiesa il terreno per costruire nuove chiese. Rappresentanti della Chiesa ortodossa legata al Patriarcato di Mosca si sono visti invece rifiutare più volte da parte dei governi delle regioni di Leopoli e di Ivano-Frankivsk, il terreno su cui edificare le proprie chiese.

Il Consiglio delle Chiese e delle Organizzazioni religiose dell'Ucraina ha esortato il governo a garantire il riconoscimento statale dei diplomi conseguiti nelle scuole religiose che forniscono un'educazione teologica. Il Consiglio ha chiesto al governo di permettere ai gruppi religiosi di possedere e gestire propri istituti educativi privati dove, accanto al programma di studi tradizionale e laico, gli studenti possano apprendere i valori religiosi che sono alla base delle organizzazioni religiose.

Dal momento che per i tartari della Crimea, identità etnica e religiosa sono strettamente intrecciate, è difficile classificare i trattamenti iniqui come intolleranza etnica o religiosa. Prima dell'occupazione russa della penisola, membri del Mejlis, l'organismo esecutivo centrale per i tartari di Crimea, e attivisti per i diritti umani con sede nella penisola hanno più volte criticato il governo della Repubblica autonoma di Crimea per aver autorizzato l'utilizzo di libri di testo che contengono materiale offensivo e dati storicamente inaccurati sulla loro comunità².

Le autorità russe hanno fatto irruzione nelle case, nelle chiese, nelle moschee, e nelle scuole della Crimea, obbligando i leader religiosi a fuggire. Con l'annessione avvenuta nel marzo 2014, in Crimea sono state implementate leggi molto più severe in materia di libertà religiosa, che hanno comportato l'obbligo di una seconda registrazione per le comunità religiose sotto le nuove e più restrittive norme. Molti gruppi già registrati in Ucraina, inclusa la Chiesa armena apostolica e la Chiesa greco-cattolica ucraina - bandita dal Cremlino più di 70 anni fa - sono tuttora prive di registrazione e dunque non possono aprire conti correnti bancari, possedere delle proprietà, invitare missionari dall'estero o pubblicare letteratura religiosa³.

Incidenti

Gli episodi di seguito indicati hanno l'unico scopo di rappresentare un quadro generale delle molte limitazioni e degli abusi alla libertà religiosa che si sono verificati dall'inizio del conflitto in Ucraina orientale e in Crimea. Lungi dall'essere completa, la lista di incidenti intende soltanto fornire alcuni esempi.

Nell'aprile 2014 i separatisti sostenuti dalla Federazione Russa hanno proclamato le secedenti Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, nella regione nota come Donbas. I separatisti hanno rapito, picchiato e minacciato protestanti, cattolici e membri della Chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Kiev, nonché partecipato ad atti antisemiti. In altre parti del Paese, la Chiesa ortodossa ucraina in comunione con il Patriarcato di Mosca ha accusato i governi locali di sostenere la Chiesa legata al Patriarcato di Kiev per impadronirsi delle loro chiese. Il 14 marzo la Repubblica Popolare di Donetsk ha adottato una propria Costituzione nella quale si dichiara che «la fede cristiana ortodossa... praticata dalla Chiesa ortodossa russa (Patriarcato di Mosca)» è la «fede primaria e dominante» nella neo costituitasi Repubblica.

² <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2014&dld=238444#wrapper>

³ <http://www.uscirf.gov/news-room/press-releases/crimea-religious-freedom-abuses-must-stop>

Il 9 maggio 2014 a Kostyantynivka, nell'Oblast di Donetsk, alcuni separatisti filo-russi hanno ucciso il sacerdote ortodosso, legato al Patriarcato moscovita, Pavlo Zhuchenko. Secondo il giornalista locale, padre Zhuchenko è stato colpito mentre cercava di parlare ad alcuni individui che controllavano un check point dei separatisti. In una dichiarazione ufficiale del 15 maggio, la Chiesa ortodossa ucraina ha citato le molteplici minacce alle vite del clero e i tentativi di ostacolare le attività della Chiesa legata al Patriarcato di Kiev a Donetsk e Lugansk, da parte di «terroristi e forze separatiste controllati ed ispirati dalla Russia». Nella dichiarazione si invitava inoltre la leadership della Chiesa ortodossa legata al Patriarcato moscovita a condannare pubblicamente i «frequenti casi» in cui membri della Chiesa ortodossa russa hanno sostenuto «l'attività criminale» dei separatisti armati, e a punire i responsabili. Secondo la Chiesa ortodossa legata al Patriarcato di Mosca, nell'Oblast di Luhansk uno dei propri sacerdoti sarebbe stato detenuto il 25 maggio dall'esercito ucraino perché ritenuto un membro dei gruppi separatisti armati. La Chiesa ha affermato inoltre che molti membri del proprio clero sospettati di aver sostenuto i separatisti erano stati sollevati dall'esercizio delle loro funzioni sacerdotali; e che molti sacerdoti ortodossi, inclusi quelli venuti dalla Russia, che avevano espresso il proprio supporto ai militanti filo-sovietici in Donbass, erano stati o sospesi o ridotti allo stato laicale. Secondo la Chiesa ortodossa vicina a Mosca, gli individui in abiti sacerdotali che si accompagnavano ai separatisti erano meri impostori.

Il 15 maggio degli uomini mascherati che portavano una bandiera della Federazione Russa, hanno lasciato dei volantini con contenuti antisemiti vicino alla sinagoga di Donetsk, sostenendo che i messaggi fossero da parte del «governatore del Popolo della Repubblica Popolare di Donetsk» Denis Pushilin. I foglietti contenevano un ordine di registrazione presso il Commissariato per le nazionalità, rivolto a tutti gli ebrei locali di età superiore ai 16 anni, che avrebbero dovuto inoltre pagare una tassa di registrazione di 50 dollari. I volantini giustificavano tale registrazione sulla base del fatto che i leader della comunità ebraica ucraina avevano sostenuto il governo ucraino ed erano «ostili nei confronti della Repubblica ortodossa di Donetsk». La Repubblica Popolare di Donetsk ha negato di essere responsabile dei messaggi e non vi è stata nessuna registrazione da parte della comunità ebraica. Osservatori locali hanno ritenuto che il responsabile dei volantini potesse essere un gruppo rivale filo-russo. Il 27 maggio il vescovo cattolico di Kharkiv-Zaporizhia, monsignor Jan Sobilo, ha affermato ai microfoni di Radio Vaticana che a Kramatorsk, nell'Oblast di Donetsk, i separatisti avevano aperto il fuoco contro una cappella cattolica danneggiando l'edificio. Come risultato, ha informato il presule, i parrochiani avevano paura di pregare nel luogo di culto. Anche il sacerdote della comunità era impossibilitato ad accedere alla cappella perché gli uomini armati avevano circondato quella parte della città. Monsignor Sobilo ha inoltre dichiarato che la situazione era simile anche in altre città quali Donetsk, Slovyansk, Horlivka, and Lugansk.

Il 2 giugno il metropolita Oleksandr della Chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Mosca, ha affermato che i gruppi separatisti autodefinitisi la "milizia ortodossa del Donbas" non avevano nulla a che vedere con la fede ortodossa. La stessa Chiesa vicina a Mosca ha rifiutato una proposta da parte della Repubblica Popolare di Lugansk di prendere possesso della cattedrale e dell'ufficio diocesano appartenente alla Chiesa

ucraina del Patriarcato di Kiev. L'8 giugno a Slovyansk, nell'Oblast di Donetsk, militanti filo-russi si sono impadroniti della Chiesa della Trasfigurazione del Signore e hanno tenuto in ostaggio due diaconi della chiesa, Volodymyr Velychko e Victor Bradarsky, e due figli del pastore Oleksandr Pavenko, Ruvim e Albert. Secondo il Ministero dell'Interno, gli ostaggi sono stati picchiati prima di essere uccisi con colpi di arma da fuoco. Il ministero ha inoltre affermato che, dopo l'assassinio, i militanti hanno dato fuoco ai cadaveri delle vittime all'interno di una macchina nel tentativo di incolpare le forze ucraine di aver bombardato dei civili. Nel mese di luglio i corpi sono stati ritrovati in una tomba senza nome a Slovyansk, dopo che il governo ucraino aveva ripreso il controllo della città. Il 16 giugno rappresentanti armati della Repubblica Popolare di Donetsk si sono impossessati dell'edificio della chiesa protestante Parola di Vita ad Horlivka. Il 19 giugno uomini armati hanno occupato un'altra chiesa di Parola di Vita a Torez, nell'Oblast di Donetsk, e minacciato i membri asserendo di voler «distruggere le sette protestanti». Il 21 giugno alcuni militanti hanno invece fatto irruzione nella chiesa di Parola di Vita di Shakhtarsk, sempre nell'Oblast di Donetsk, ed hanno tenuto in ostaggio il pastore a, Mykola Kuli-nichenko, minacciando di ucciderlo se avesse continuato il proprio lavoro pastorale. Il 26 giugno alcuni militanti si sono impossessati della chiesa evangelica di Druzhkivka, nell'Oblast di Donetsk, e rapito il pastore protestante Pavlo Lis'ko assieme a sua moglie. I due ostaggi sono stati rilasciati soltanto dopo diversi giorni.

Il 3 luglio uomini armati della Repubblica Popolare di Donetsk, autodefinitisi l'armata russa ortodossa, hanno rapito il sacerdote della Chiesa greco-cattolica ucraina, padre Tykhon Kulbaka. I suoi rapitori hanno finto ripetutamente di giustiziare il sacerdote e lo hanno privato delle medicine minacciando di lasciarlo morire lentamente a meno che non si fosse unito alla Chiesa ortodossa russa. Il sacerdote ha inoltre subito numerose lesioni prima di essere rilasciato il 14 luglio. Sempre il 3 luglio, Il Patriarca Filarete, leader della Chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Kiev, ha dichiarato ai media che i separatisti avevano vietato le funzioni religiose della sua Chiesa in tutto l'Oblast di Lugansk. Il prelado ha fornito inoltre dettagli riguardanti l'aggressione al vescovo Afanassiy, a capo della diocesi di Lugansk-Starobilsk. Militanti filo-russi sono entrati nell'abitazione del vescovo a Lugansk, hanno bendato il presule e lo hanno minacciato di ucciderlo. Gli uomini hanno poi rilasciato il vescovo al di fuori della città, hanno danneggiato i freni della sua macchina e gli hanno ordinato di guidare in direzione opposta a Lugansk. L'8 luglio a Donetsk, militanti filo-russi hanno rapito padre Yuriy Ivanov, sacerdote ortodosso della Chiesa legata al Patriarcato di Kiev. Il sacerdote è stato rilasciato soltanto il 30 luglio. Il 9 luglio uomini armati della Repubblica Popolare di Donetsk hanno preso possesso del campus dell'università cristiana della città, gestito dall'Unione dei Battisti, minacciando di condurre davanti alla corte marziale chiunque avesse protestato. Il 15 luglio separatisti della Repubblica Popolare di Donetsk hanno rapito il sacerdote cattolico don Viktor Vonsovyh, rettore della parrocchia Santissimo Cuore di Gesù ad Horlivka, nell'Oblast di Donetsk. Prima di rilasciarlo il 25 luglio, militanti gli hanno intimato più volte che lo avrebbero ucciso se mai avesse fatto ritorno in città.

Il 16 agosto una chiesa battista è stata distrutta da un incendio doloso a Pervomaysk, nell'Oblast di Lugansk. Il 13 agosto rappresentanti della Repubblica Popolare di Donetsk

hanno preso possesso dell'edificio appartenente alla Chiesa cristiana evangelica Parola di Vita a Donetsk. L'8 settembre rappresentanti della Repubblica Popolare di Lugansk si sono impadroniti di una chiesa battista ad Antratsyt, nell'Oblast di Lugansk. Secondo alcuni testimoni di Geova, il 12 settembre a Sekretarka, nella regione di Mykolaiv, il capo del villaggio Vyacheslav Zavadskiy ha ordinato ai testimoni di Geova di ottenere un permesso per poter «condividere pensieri di natura spirituale con gli abitanti» del villaggio. Chiunque avesse parlato di temi religiosi senza prima ottenere un'autorizzazione sarebbe stato accusato di illecito amministrativo. Nello stesso giorno il consiglio amministrativo del villaggio di Kosivshchyna ha accusato la testimone di Geova Liudmyla Panova di diffondere letteratura religiosa attraverso un telefono cellulare. Secondo il consiglio la Panova, che ha presentato domanda di appello, avrebbe infranto il codice sugli illeciti amministrativi. Il 27 settembre uomini armati della Repubblica Popolare di Donetsk, hanno fatto disperdere i partecipanti ad una funzione religiosa degli avventisti del settimo giorno che avveniva in una casa di preghiera ad Horlivka, asserendo che «in una terra ortodossa bandiera spazio per le sette». Gli aggressori hanno inoltre trattenuto il pastore Serhiy Lytovchenko, rilasciato soltanto il 16 ottobre successivo. Il 4 ottobre sedicenti "cosacchi" russi hanno preso possesso della cattedrale della Santissima Trinità di Lugansk, della Chiesa ortodossa ucraina legata Patriarcato di Kiev. Secondo alcuni media, il 12 novembre alcuni uomini armati avrebbero fatto irruzione anche nella chiesa protestante del Cristo Salvatore di Donetsk. Il 17 ottobre invece a Kharkiv, la polizia ha fermato due testimoni di Geova, Inna Lutskova e Anna Bocharova, mentre praticavano il loro ministero. La Bocharova ha mostrato alle autorità il proprio passaporto ma gli agenti hanno deciso di trattenere comunque le due donne che, secondo quanto riportato, sono state verbalmente assalite durante l'interrogatorio alla stazione di polizia. Prima di rilasciarle, un poliziotto ha fotografato le due donne con il proprio telefono cellulare e fotocopiato il passaporto della Bocharova.

La Chiesa greco-cattolica ucraina ha riferito che in aprile aveva almeno 30 congregazioni che operavano negli Oblast di Donetsk e Lugansk, mentre alla fine dell'anno ve ne erano rimaste soltanto quattro. La Chiesa non poteva operare apertamente ed i propri membri dovevano pregare in segreto come una Chiesa sotterranea. Gli edifici ecclesiastici - inclusi case di culto, residenze vescovili, scuole e monasteri - sono stati tutti occupati da separatisti filo-russi.

Anche nel Convento dell'Icona della Madre di Dio, situato vicino all'aeroporto di Donetsk ed appartenente alla Chiesa ortodossa legata al Patriarcato di Mosca, non si sono potute svolgere funzioni religiose nel mese di dicembre perché i soldati della Repubblica Popolare di Donetsk avevano occupato il campanile del convento.

Secondo quanto riferito dai testimoni di Geova, tra giugno e novembre dei gruppi armati si erano impossessati di dieci Sale del Regno negli Oblast di Donetsk e Lugansk, asserendo di star eseguendo un ordine ricevuto dalle autorità cittadine di diversi comuni. Tuttavia ai proprietari non è stato mostrato alcun documento relativo all'ordine ricevuto. A causa dell'accaduto, testimoni di Geova della regione sono stati costretti a praticare il proprio culto in case private⁴.

⁴ <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2014&dliid=238444#wrapper>

Le violazioni alla libertà religiosa sono continuate durante tutto il 2015 e il 2016, fino al momento della redazione di questo rapporto. Da gennaio a luglio del 2015 i testimoni di Geova hanno riportato 30 casi di crimini d'odio e 13 atti di vandalismo, per i quali la maggior parte dei colpevoli è rimasta impunita. Rispetto agli anni precedenti si registra tuttavia qualche miglioramento in merito alle indagini effettuate dalla polizia dopo tali episodi⁵. Nel febbraio 2016, dodici tartari della Crimea - accusati dalle autorità russe di appartenere ad organizzazioni terroristiche che erano state bandite - sono stati arrestati dopo aver parlato con delle organizzazioni internazionali in difesa dei diritti umani della repressione della comunità islamica⁶.

Prospettive per la libertà religiosa

Il 9 ottobre 2014, durante una riunione del Consiglio delle Chiese e delle Organizzazioni religiose dell'Ucraina, il Primo Ministro Arseniy Yatsenyuk si è ufficialmente impegnato a prevenire qualsiasi tentativo di fomentare l'odio religioso. Il Premier ha inoltre dichiarato che chiunque avesse preso possesso degli edifici ecclesiastici o attaccato il clero sarebbe stato assicurato alla giustizia. Il 13 ottobre Yatsenyuk, ha dato istruzione sia al governo centrale che a quelli locali, di prendere immediate misure per prevenire un ulteriore deterioramento delle relazioni tra i gruppi religiosi. Dopo la tregua mediata dalla comunità internazionale nel febbraio 2015, la situazione è divenuta più stabile, nonostante il cessate il fuoco sia stato interrotto di frequente. Violazioni della libertà religiosa, commesse sia dai ribelli che dalle forze locali, sono tuttavia continuate specie in Crimea e nell'Ucraina Orientale. Occasionali ondate di violenza minacciano la vita e la libertà della popolazione locale e mettono in pericolo i membri delle organizzazioni che cercano di portare sollievo e assistenza religiosa, come ad esempio la Caritas⁷.

Un ulteriore problema che ancora sussiste, è la difficoltà per i sacerdoti di ritornare alle loro parrocchie nell'Est del Paese o in Crimea. Molte comunità religiose si trovano dunque senza sacerdoti o altro personale religioso. In Ucraina vige ora una regionalizzazione *de facto* dal momento che il conflitto è in fase di stallo ed è diminuito il "bisogno" di epurare quelli che le diverse parti vedevano come elementi religiosi ostili, sulla scia delle azioni militari. Gli incidenti che in genere seguivano conquiste e le riconquiste militari sono altrettanto diminuiti, mentre le minacce alla libertà religiosa si sono in un certo modo istituzionalizzate. In Crimea molte comunità religiose sono divenute illegali a causa delle restrittive leggi russe. La situazione nella penisola è particolarmente difficile soprattutto per il clero non appartenente alla Chiesa ortodossa ucraina legata al Patriarcato di Mosca.

Negli ultimi mesi i mezzi di comunicazione internazionale si sono occupati del conflitto in Ucraina in maniera nettamente inferiore di quanto accaduto nel 2014 e nel 2015. Si incontra dunque una maggiore difficoltà nell'ottenere informazioni circa eventi più

⁵ <http://www.osce.org/odihr/187481?download=true>

⁶ <http://www.uscirf.gov/news-room/press-releases/crimea-religious-freedom-abuses-must-stop>

⁷ <http://www.cruxnow.com/church/2016/04/19/pope-reminds-world-of-suffering-in-war-torn-ukraine/>

recenti, dal momento che dopo la firma del cessate il fuoco l'interesse della comunità mondiale si è spostato su altre parti del globo⁸. La maggior parte degli articoli riguardanti l'Ucraina, è incentrata sulla situazione in Siria e sull'impegno del governo russo nel Paese mediorientale, piuttosto che su quanto accade in Ucraina.

⁸ Per ulteriori informazioni riguardanti i crimini di guerra e le violazioni alla libertà religiosa, si consiglia di consultare il seguente rapporto, presentato dalla Corte Internazionale dell'Aia:

<http://www.donbasswarcrimes.org/report/>

Altre informazioni dettagliate sono disponibili all'indirizzo:

http://static1.1.sqspcdn.com/static/f/1671274/25949565/1423755477087/Religious+Persecution+in+Eastern+Ukraine+and+Crimea+2014_Redacted.pdf

